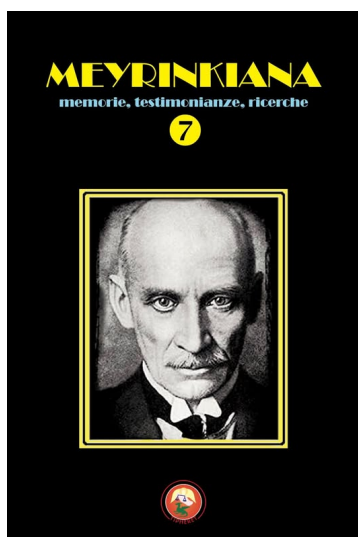


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Meyrinkiana: memorie, testimonianze, ricerche a cura di Vittorio Fincati, n. 7 (marzo 2026), Tipheret, Acireale (CT), 2026, pp. 98*



In questo numero: *Gustav Meyrink*, Attenzione ai cosiddetti Führer! - *Vittorio Fincati*, I Sat Bhai e l'Albino - *Massimo Scaligero*, Misticismo e narrativa: che cosa c'è in Meyrink - *Dario Chioli*, Rileggendo *La Faccia Verde* - Fiori Meyrinkiani (2) - Il Nero Usibepu - Meyrink e Ossendowski - Meyrink e Rudolf Steiner - Traduttori ed editori italiani di Meyrink - Un parere ebraico sul Golem - Meyrink e il cinema - La tragicomica vicenda di un cammello per bene

Questo settimo volume di *Meyrinkiana*<sup>1</sup> parte con una messa in guardia di Meyrink verso i mistificatori, intitolata da Fincati “Attenzione ai cosiddetti Führer!” (titolo originale “Hochstapler der Mystik”). Nulla è nuovo sotto il sole e gli imbrogli mistico-esoterici all’epoca sua erano tali quali gli attuali: “Secondo la tradizione indù, lo ‘studente’ è tenuto a provvedere al sostentamento del suo ‘guru’; i nostri impostori comprendono appieno questa parte del programma. Se possiedono anche del talento organizzativo, fondano una Società a Responsabilità Limitata con obblighi di pagamento illimitati e riscuotono quote annuali”.

Meyrink prima se la prende con un presunto “adepto persiano di trecento anni” nato però in Sassonia a Weissenfels; poi con il truffaldino fondatore di una qualche “Nuova Gerusalemme”; poi, mentre salva il personaggio della Blavatsky, attacca Leadbeater e il Krishnamurti “nuovo messia” (per sua fortuna Krishnamurti poi si dissociò da questa mistificazione).

Infine se la prende pure con Gurdjieff, o meglio con “un uomo che si faceva chiamare Diordjeff o qualcosa

---

<sup>1</sup> Per chi vuole ordinarlo: <http://www.tipheret.org/product/meyrinkiana-7/>.

di simile”. Ora, di tale identificazione (erronea) di Gurdjeff con il lama buriato Aghvan Doržiev (Dordjeff) ho trattato altrove in un articolo apposito<sup>2</sup>.

Interessanti anche le considerazioni sulla “Loggia Bianca”, l’uso dell’amanita muscaria, lo yoga tantrico, nonché la speciale ragione che Meyrink riporta circa il presunto disprezzo degli yogi verso i musulmani.

Segue poi un articolo di Vittorio Fincati su “I Sat Bhai e l’Albino”, costituito da una introduzione di Fincati e dalla sua traduzione del racconto di Meyrink.

In esso si tratta delle innumerevoli associazioni occultistiche a cui aderì Meyrink, e anche di quelle satireggiate nei suoi racconti. Fincati spiega infatti che il racconto “L’Albino” è in realtà una feroce presa in giro meyrinkiana ai danni dei “Sat Bhai” a cui aveva in precedenza appartenuto.

C’è poi un articolo di Massimo Scaligero, autore che trovo sempre alquanto prolisso e poco utile, ed anche questo scritto non mi pare cogliere nulla di veramente essenziale, ma tant’è, agli appassionati discepoli suoi piacerà di sicuro, anche se rifrigge sempre le stesse chiacchiere.

---

<sup>2</sup> [https://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_saggistica/DarioChioliLErrataIdentificazioneDiGurdjieffConAghvanDorzhev.pdf](https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_saggistica/DarioChioliLErrataIdentificazioneDiGurdjieffConAghvanDorzhev.pdf).

Segue poi la mia rilettura de “La Faccia Verde”. Devo dire che l’editore ha qui voluto intervenire troppo, senza consultarmi e non sempre con attenzione. A pagina 51 al secondo paragrafo compare infatti una ripetizione del termine “Makifim” che avrebbe senso solo se, come nel mio originale, il primo “Makifim” fosse scritto *Makifim* in caratteri Fraktur e non in caratteri normali. Alla pagina successiva taglia poi un mio paragrafo che invece serviva e inserisce una nota, tagliata a modo suo, nel testo. Anche a p. 54 introduce una mia nota come testo e chiude le virgolette di una citazione al posto sbagliato.

Oltre a questo, delle mie 15 note ne ha riportate solo cinque (più due inglobate nel testo) ed ha completamente modificato la scansione dei paragrafi. Quest’ultima cosa potrebbe essere anche poco significativa; nel complesso però consiglio a chi vuol leggere l’articolo nella sua forma più corretta, di leggerlo sul mio sito: [https://www.superzeko.net/doc\\_dariochioli\\_recensioni/DarioChioliGustavMeyrink\\_LaFacciaVerde.pdf](https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliGustavMeyrink_LaFacciaVerde.pdf).

Seguono poi “Fiori Meyrinkiani (2)”, un’antologia di passi da Meyrink; “Il Nero Usibepu”, che analizza le origini del personaggio, con a seguire la traduzione di un articolo inglese sui culti afro-americani che può aver

ispirato Meyrink nell'elaborazione di quanto lo riguarda.

In “Meyrink e Ossendowski” si dà poi conto delle impressioni positive ricevute da Meyrink leggendo *Bestie, Uomini e Dei*.

Segue poi una nota sui rapporti tra “Meyrink e Rudolf Steiner”. I due si conobbero, ma sembra che Steiner avesse di Meyrink un'opinione migliore di quanto Meyrink non avesse di lui.

Curiosi il capitoletto sui “Traduttori ed editori italiani di Meyrink”, “Un parere ebraico sul Golem”, la nota su “Meyrink e il cinema”.

Il volume si chiude con “La tragicomica vicenda di un cammello per bene”, adattamento di una fiaba indiana che viene anch'essa riportata.

23/11/2025

9/4/2026